

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALLA S. MESSA PER IL VII CONGRESSO INTERNAZIONALE
DI MARIA AUSILIATRICE**

(Torino, Pala Ruffini, 7 agosto 2015)

Una giovane famiglia, quella di Nazaret, e due anziani che si incontrano nel tempio di Gerusalemme (cfr. Lc 2,22-40) sono come lo specchio della ricchezza propria di ogni famiglia che si rapporta con anziani che l'aiutano e la indirizzano sulla strada del futuro. È bello, in questo episodio del Vangelo, far emergere i diversi ruoli della coppia di genitori nei confronti del figlio e della fede in Dio e dei due anziani che li accompagnano alla scoperta del piano divino su quel figlio e li accolgono con amorevolezza. Credo che anche le famiglie – cristiane e non – di oggi possano trovare spunti significativi di valore in quest'episodio, proprio perché è profondamente umano e religioso insieme, ricco di un'esperienza gioiosa e nello stesso tempo aperta a un futuro annunciato come doloroso, ma del tutto avvolto nel disegno di Dio, cui sia Maria e Giuseppe che Simeone e Anna vogliono riferirsi per fare comunque la volontà del Padre celeste.

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui: lo stupore fa parte dell'amore e apre all'accoglienza del mistero di Dio che si rivela e realizza in ogni casa. Sì, è necessario recuperare questo atteggiamento interiore per accogliere e vivere il mistero della famiglia e dell'amore coniugale, aperto ai figli e agli stessi nonni – questi ultimi così importanti, anche nel nostro tempo, nella vita di una famiglia.

«Famiglia diventa ciò che sei», affermava San Giovanni Paolo II. Questo significa che ogni famiglia è chiamata a riconoscere e a prendere coscienza del dono che ha ricevuto in Cristo nel sacramento del Matrimonio, ma anche del suo valore sul piano naturale in quanto amata da Dio fin dal principio, come Gesù ricorda nel Vangelo (cfr. Mc 10,2-12; *Gaudium et spes*, 48), e resa unita nel vincolo di quell'amore umano che l'ha costituita. Quando parliamo dunque di mistero e di vocazione in riferimento alla famiglia, intendiamo anzitutto questo: vivere al suo interno tutte le esperienze umane e vitali con una prospettiva di stupore e di ricerca dei valori che le sostengono. Possono essere valori umanissimi e dunque di per se stessi fonte di grazia e di salvezza per la famiglia e per tutti i suoi membri; però possono essere anche valori morali o religiosi, poiché questi si innervano nella nostra umanità e si radicano nella famiglia, se vogliono veramente produrre frutto.

La vita della famiglia è come un vangelo aperto da leggere da parte degli sposi e degli stessi figli. La testimonianza della fede in famiglia va sempre legata alla vita e ai momenti forti di un vissuto comune. Quando parliamo di famiglia, pertanto, non si tratta di riaffermare astrattamente dei principî, anche se validi, ma di cogliere, nel vissuto concreto, gli appelli di Dio, i suoi inviti a vivere l'incontro di coppia e con i figli nella preghiera, via che facilita il dialogo nell'amore che li unisce e nel perdono, dato e ricevuto. Così la vita della famiglia diventa autentica scuola di fede: adulti e giovani possono apprendere l'alfabeto che li guida a conoscere, interiorizzare e tradurre nel quotidiano il messaggio evangelico, in un costante confronto tra la Parola di Dio e la vita, il culto e l'esistenza, la vocazione e la missione.

In alcune circostanze forti, poi, **il magistero della vita**, così immediato nella famiglia, si avvale anche di quello della Parola, ed i genitori, esercitando il dono ricevuto, comunicano in modo semplice e diretto le verità della fede ai figli, mostrandone la rilevanza nell'esistenza concreta. Svolgono così il loro primario compito di educatori alla vita e alla fede confermando che “cristiani si diventa in famiglia”.

Al di là poi di questi momenti forti, ma occasionali, determinante per la vita di famiglia e la stessa azione educativa è **l'ambiente** che i coniugi riescono a creare, dove si vivono relazioni vere e sincere, dove c'è lo spazio per il dialogo e la mutua comunicazione di affetti, sentimenti, parole e gesti, dove non domina sovrana la televisione, che soffoca ogni discorso, dove ci si aiuta reciprocamente, genitori e figli, a crescere, cercando di imparare gli uni dagli altri la via della libertà e del-

la responsabilità, dove l'unico Maestro di tutti è il Signore alla cui sequela si sa cercare la via del bene, dell'onestà, del perdono e della pace. Allora si sperimenta dal vivo il senso di Dio e della sua presenza.

Questo riferimento all'ambiente fa emergere un altro aspetto specifico della vita familiare. Essa interessa **tutti i membri della famiglia**, che ne sono protagonisti attivi. Spesso sono proprio i **figli** che portano in casa un soffio di vita spirituale e stimolano i genitori a ritrovare la via della preghiera e della partecipazione alla comunità. Non è poi secondario il ruolo degli **anziani**, che offrono un supporto spesso decisivo alla stessa educazione cristiana dei figli piccoli, come nel caso dei genitori entrambi occupati dal lavoro. Gli anziani rappresentano in ogni caso un fattore decisivo per il dialogo tra le generazioni e sono la memoria viva della storia di ogni famiglia, grazie alla quale è possibile trarre il senso della vita per l'oggi e per il domani.

Purtroppo, a fronte di questo quadro ideale, che pure molte famiglie cercano di vivere con fedeltà e coraggio, stanno tante altre che sono in condizioni difficili sia dal punto di vista spirituale che ecclesiale e sociale. Pensiamo alla realtà crescente delle convivenze e unioni fuori del matrimonio, comprese quelle omosessuali, alle separazioni e divorzi seguiti anche da nuovi matrimoni civili, ai problemi educativi e a quello dell'assistenza agli anziani e infine alla crisi del lavoro, che porta con sé quella della casa. Questo esige che la pastorale familiare sia capace di differenziarsi per accogliere e accompagnare ogni coppia e famiglia, per offrire sostegno umano, spirituale e comunitario appropriato alle singole situazioni, con spirito di misericordia e di servizio. Papa Francesco nella recente visita a Torino ha detto: *«Le famiglie hanno bisogno di sentire la carezza materna della Chiesa per andare avanti nella vita coniugale, nella educazione dei figli, nella cura degli anziani e anche nella trasmissione della fede alle nuove generazioni»* (omelia alla S. Messa del 21 giugno). Dobbiamo stare accanto e seguire passo passo ogni famiglia, richiamando l'amore saldo del Signore che come roccia garantisce la stabilità e continuità della sua presenza di Padre misericordioso che si pone come barriera sicura contro le onde dell'orgoglio e della disperazione.

E ricordo anche quanto il Papa ha detto alla famiglia salesiana di cui voi fate parte: *«Una cosa molto buona ho ricevuto da voi salesiani nella mia infanzia e giovinezza: l'affettività. Io credo che Don Bosco era capace di educare l'affettività dei ragazzi perché aveva avuto una mamma, mamma Margherita, che aveva educato la sua affettività. Una mamma buona, carina, forte. Con tanto amore educò il suo cuore di figlio. Non si può capire Don Bosco senza mamma Margherita. Non lo si può capire»* (discorso a Maria Ausiliatrice del 21 giugno). Vi confesso che questo richiamo alla funzione materna, così accentuato ma vero e condiviso dal mio cuore pienamente – nel ricordo anche di mia madre – mi ha commosso. Il Santo Padre ha chiamato i salesiani nella loro molteplicità di vocazioni “famiglia”: credo che questo sia il più bel riconoscimento, che deve restare forte nel vostro cuore, come un invito a fare della famiglia la realtà che aiuta ogni componente salesiana, ma anche l'intera Chiesa, a diventare famiglia ricca di quei valori umani, spirituali ed ecclesiali che la costituiscono santuario domestico di santità e di missione nel mondo.

Luci e ombre dunque convivono nell'esperienza familiare, senza mai mortificare l'apertura ad un futuro positivo, che nasce dalla certezza che l'amore, fonte prima dell'unità della famiglia, sarà sempre più forte di ogni difficoltà, perché voluto da Dio e da lui stesso sostenuto. Le nostre comunità debbono considerare le famiglie soggetti di vita spirituale e risorse per la missione cristiana, da valorizzare anche sul piano pastorale e sociale, per camminare insieme nella continua scoperta, carica di stupore, di ciò che Dio opera in ogni famiglia a vantaggio della Chiesa e dell'umanità intera.

Abbiate fiducia dunque, care famiglie, predilette da Dio e che state nel cuore della Chiesa. Ricorrete con fiducia all'intercessione di Maria Ausiliatrice, per ottenere luce e forza nel vostro servizio di coniugi e di genitori e vivete con gioia la fede nella vostra casa, vera piccola Chiesa domestica, custodendo la vita dei vostri figli e il Vangelo dell'amore che vi unisce e fa di voi tutti un cuore solo e un'anima sola.

Amen.